

Un saggio di Sabrina Tonutti, ricercatrice dell'Università di Udine, spiega per la prima volta in Italia la storia del movimento in chiave antropologica

## Diritti degli animali, dall'utopia all'estremismo

L' "antispecista" è vegetariano o vegano, ha una laurea, ricorre alla medicina alternativa, antivivisezionista e in maggioranza è donna

di Umberto Sarcinelli

**L**uomo è animale fra gli animali. Lo dice incontestabilmente la biologia, mentre la cultura e la religione tendono a porlo un gradino al di sopra, a considerare la coscienza e la consapevolezza di sé di cui questa specie è dotata, la dimostrazione "naturale" di una superiorità verso gli altri esseri viventi, giustificandone ogni sopruso e asservimento.

E' questo gradino che alcune élite umane voglio abbattere. La nebulosa che contiene tutto il rapporto che intercorre fra gli uomini e gli animali. Un rapporto antichissimo, che all'inizio si riduceva a quello tra preda e predatore, con l'uomo spesso a ricoprire ambedue i ruoli e che poi si è trasformato parallelamente all'evoluzione della società della "scimmia nuda".

Con un solo punto di vista: quello dell'uomo. All'evidenza una faccenda prevalentemente antropologica. "Diritti animali. storia e antropologia di un movimento" è la ricerca compiuta da Sabrina Tonutti, dell'Università di Udine che si è tradotta nel libro edito da Forum. E' la prima volta in Italia che si rico-

struisce la genesi e lo sviluppo di un movimento che impropriamente possiamo chiamare animalista, ma che proprio come una nebulosa contiene stelle, galassie, supernove e buchi neri.

Il fatto che sia stato scritto da una ricercatrice friulana, all'interno dell'ateneo di Udine non è un caso. La nostra regione è sempre stata in prima linea nell'attenzione e nella sensibilità verso gli animali. Una delle prime associazioni zoofile nasce nel 1840 a Gorizia, per merito dell'abate Valentin Stanic, grande figura di naturalista e alpinista, in contatto con i circoli pionieri di Monaco di Baviera. Negli anni 60-70 del Novecento la lega antivivisezione ha a Udine la sua sede più attiva e trainante, nel 1983 l'esito estremista del movimento si concreta in Alf (Animal liberation front) con le prime liberazioni di visoni fino al "salto di qualità" degli at-

tentati con l'esplosivo. Il Friuli Venezia Giulia non è quella regione isolata e marginale che molti descrivono: i contatti con l'Europa, soprattutto con l'Inghilterra patria dell'animalismo, sono continui e spesso "alla pari".

Ma che cos'è l'animalismo? «Anzitutto questa parola non è del tutto identificativa - spiega Sabrina Tonutti - dovremmo parlare più correttamente di antispecismo. Il movimento per i diritti animali è trasversale rispetto a molti atteggiamenti e non sempre coincide con l'ambientalismo. Anzi, spesso è in contrasto».

Proviamo a tracciare un profilo. «Una prima identificazione - analizza la ricercatrice - è nel regime alimentare, vegetariano e/o vegano (questi ultimi, per semplificare, non si nutrono di latte e uova e non usano prodotti derivati dagli animali, come il cuoio, ndr), quindi la contrarietà a utilizzare cosmetici testati su animali. L'antispecista ricorre spesso alla medicina alternativa, più che religioso è spirituale, utilizzando i sincretismi più vari fra le varie religioni. Nella scala sociale occupa una posizione

medio alta, il suo livello di istruzione va dal diploma alla laurea, la maggioranza è femminile. Le donne sono quelle più impegnate attivamente».

Come si può intuire l'animalismo non ha molto a che fare con la zoologia e la zoofilia, ma è molto più legato alle associazioni per i diritti umani. «E' vero - conferma Sabrina Tonutti - possiamo dire che il movimento per i diritti animali è una costola di quello dei diritti umani, più che essere un'emanazione dell'ambientalismo radicale. E' affine all'umanitarismo, alla tutela delle minoranze. ma ci sono osmosi e contaminazioni. Certo, l'animalista non distingue tra animale domestico e selvatico, non concepisce il concetto di specie inquinati».

Tracciato a grandi linee il profilo dell'antispecista, vediamo quali sono i suoi comportamenti e la risposta a talune contraddizioni. Per esempio come conciliare il diritto animale con



Una manifestazione degli animalisti contro gli allevamenti intensivi

l'eliminazione delle malattie di origine biologica? In definitiva si uccidono esseri viventi. Come tollerare l'uso di insetticidi per produrre cibo? «In realtà gli atti quotidiani sono improntati a un senso pragmatico. C'è il principio dell'autodifesa, della tutela naturale della propria vita. C'è la consapevolezza dei limiti dell'utopia animalista. Si preferiscono le soluzioni non letali, si cercano e studiano alternative, si tende a "essere come balsami».

C'è poi una deriva violenta, che ha prodotto frange estreme, come Alf, l'Animal liberation front, nato in Gran Bretagna che ha trovato proprio in Friuli Venezia Giulia la sua prima "cellula" italiana, il "terrorismo specista" che ha creato un allarme sicurezza reale e impegnato a fondo le forze dell'ordine.

Il libro di Sabrina Tonutti ha il merito di trattare con una visione scientifica, quella dell'antropologia, questo fenomeno sociale, fornendo strumenti e interpretazioni in grado di capire, in controtela, molti comportamenti della nostra società.

A Gorizia, nel 1840  
la prima associazione  
zoofila italiana, nel 1960  
la Lav è attiva a Udine  
e nel 1983 arriva Alf